EQUIPE MISTE 2022 – SETTORI ROMANI

CAMMINARE INSIEME

Questo strumento è stato redatto per aiutare le coppie che parteciperanno alle equipe miste a prepararsi per un incontro fruttuoso, illuminato dallo Spirito Santo e che aiuti la nostra Chiesa a raggiungere lo scopo che si è prefissata con questa iniziativa:

"lo scopo del Sinodo e quindi di questa consultazione non è produrre documenti, ma «far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani»". (Documento preparatorio Sinodo 2023 n32)

Cari fratelli e sorelle,

grazie per essere qui, all'apertura del Sinodo. Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Ribadisco che il Sinodo non è un parlamento, che il Sinodo non è un'indagine sulle opinioni; il Sinodo è un momento ecclesiale, e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà Sinodo.

Viviamo questo Sinodo nello spirito della preghiera che Gesù ha rivolto accoratamente al Padre per i suoi: «Perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). A questo siamo chiamati: all'unità, alla comunione, alla fraternità che nasce dal sentirci abbracciati dall'unico amore di Dio. Tutti, senza distinzioni, e noi Pastori in particolare, come scriveva San Cipriano: «Dobbiamo mantenere e rivendicare con fermezza quest'unità, soprattutto noi Vescovi che presidiamo nella Chiesa, per dar prova che anche lo stesso episcopato è uno solo e indiviso» (De Ecclesiae Catholicae Unitate, 5). Nell'unico Popolo di Dio, perciò, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito.

Le parole-chiave del Sinodo sono tre: comunione, partecipazione, missione. Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria. Il Concilio Vaticano II ha chiarito che la comunione esprime la natura stessa della Chiesa e, allo stesso tempo, ha affermato che la Chiesa ha ricevuto «la missione di annunziare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio, e di questo regno costituisce in terra il germe e l'inizio» (Lumen gentium, 5).

La partecipazione è un'esigenza della fede battesimale. Come afferma l'Apostolo Paolo, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1 Cor 12,13). Il punto di partenza, nel corpo ecclesiale, è questo e nessun altro: il Battesimo. Da esso, nostra sorgente di vita, deriva l'uguale dignità dei figli di Dio, pur nella differenza di ministeri e carismi. Per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della Chiesa e alla sua missione. Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni. Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini. Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile! Tutti battezzati, questa è la carta d'identità: il Battesimo.

Viviamo dunque questa occasione di incontro, ascolto e riflessione come un tempo di grazia, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno tre opportunità. La prima è quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito

nell'adorazione e nella preghiera. Quanto ci manca oggi la preghiera di adorazione! Tanti hanno perso non solo l'abitudine, anche la nozione di che cosa significa adorare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una Chiesa della vicinanza. Torniamo sempre allo stile di Dio: lo stile di Dio è vicinanza, compassione e tenerezza. Dio sempre ha operato così. Se noi non arriveremo a questa Chiesa della vicinanza con atteggiamenti di compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore. E questo non solo a parole, ma con la presenza, così che si stabiliscano maggiori legami di amicizia con la società e il mondo: una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio. Non dimentichiamo lo stile di Dio che ci deve aiutare: vicinanza, compassione e tenerezza.

Cari fratelli e sorelle,
sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito! Perché dello Spirito abbiamo bisogno, del respiro sempre nuovo di Dio, che libera da ogni chiusura, rianima ciò che è morto, scioglie le catene, diffonde la gioia. Lo Spirito Santo è Colui che ci guida dove Dio vuole e non dove ci porterebbero le nostre idee e i nostri gusti personali. Il padre Congar, di santa memoria, ricordava: «Non bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa» (Vera e falsa riforma nella Chiesa, Milano 1994, 193). E questa è la sfida. Per una "Chiesa diversa", aperta alla novità che Dio le vuole suggerire, invochiamo con più forza e frequenza lo Spirito e mettiamoci con umiltà in suo ascolto, camminando insieme, come Lui, creatore della comunione e della missione, desidera, cioè con docilità e coraggio.

(momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, discorso del Santo Padre Francesco- aula nuova del sinodo- sabato, 9 ottobre 2021)

Per entrare nel clima, vorremmo partire dal significato letterale della parola Sinodo, σύνοδος cammino insieme, ascoltiamo allora un brano di Vangelo che ci parla di un emblematico “cammino insieme”, quello compiuto da due discepoli che mestamente stanno facendo ritorno al proprio villaggio.

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da
Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto. **15** Mentre discorrevano e
discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di
riconoscerlo. **17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si
fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da
non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». **19** Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda
Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi
sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo
che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma
alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo,
son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri
sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto». **25** Ed egli disse loro:
«Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste
sofferenze per entrare nella sua gloria?». **27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture
ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più
lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per
rimanere con loro. **30** Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede
loro. **31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. **32** Ed essi si dissero l'un l'altro:
«Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le
Scritture?». **33** E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri
che erano con loro, 34 i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». 35 Essi poi riferirono
ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(Lc 24,13-35)

Per illuminare la nostra vita con questa Parola cerchiamo di vivere la scena, conosciamo i protagonisti, proviamo ad immedesimarci in ciascuno di essi, percepiamo i loro punti di vista e li caliamo nella nostra vita di tutti i giorni, in questa particolarissima situazione storica in cui ci troviamo. Forse anche noi abbiamo perso la fiducia, abbiamo vissuto una stagione di speranze di entusiasmo, in cui abbiamo creduto e sognato, e ora stiamo mestamente discutendo con il cuore indurito.

In questo brano troviamo le tre parole chiave del Sinodo:

Comunione: i due discepoli camminano assieme, e discutono del loro vissuto, accolgono uno straniero in casa invitandolo a cena e riconoscono Gesù allo spezzare del pane.

Missione: I due, nonostante sia ormai tardi, partono senza indugio per tornare ad annunciare la resurrezione agli altri discepoli.

Partecipazione: i discepoli ascoltano quello che ha da dire loro uno straniero. Gli apostoli li ascoltano.

Ciascuna coppia ha scelto l’ambito di approfondimento dell’equipe mista a cui desidera partecipare.

L’approccio che abbiamo scelto per la condivisione è quello esperienziale …….nel bene e nel male, come i discepoli di Emmaus raccontiamoci il nostro vissuto di coppie inserite in Equipe, al servizio della nostra Chiesa di Roma, apriamoci condividendo i nostri sogni e le nostre ferite, certi che gli altri ci ascolteranno disposti a fasciare le nostre ferite e ad imparare dalle nostre esperienze.

LA COMUNIONE: servizio sacerdotale, ruolo dei laici e comunione nella diversità delle vocazioni

Il documento preparatorio nell'individuare gli obiettivi principali "che declinano la sinodalità come forma, come stile e come struttura della Chiesa" prevede:

"esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo"

Nelle pagine successive si legge:

"La Chiesa tutta è chiamata a fare i conti con il peso di una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia, e di forme di esercizio dell'autorità su cui si innestano i diversi tipi di abuso (di potere, economici, di coscienza, sessuali)"

"L'elezione degli apostoli non è il privilegio di una posizione esclusiva di potere e di separazione, bensì la grazia di un ministero inclusivo di benedizione e di comunione."

Il Sacramento dell'Ordine Sacro e il Sacramento del Matrimonio sono i sacramenti dell'età adulta, fanno pariteticamente e assolutamente parte dei sette sacramenti, e non hanno una differente dignità nella Chiesa, che fin dall'origine ha dato loro un valore di complementarità e non di subordinazione. L'Ordine e il Matrimonio sono sacramenti che esprimono la risposta ad una vocazione specifica, di pari dignità e di differente funzione.

È vero che esistono specificità vocazionali: chiaramente l'Ordine avrà come specificità il segno dell'amore esclusivo e il servizio della celebrazione dei sacramenti, il Matrimonio deve essere segno significante dell'amore trinitario e di quello totalmente gratuito di Cristo per la Chiesa sua sposa, e l'ambito di servizio è enormemente ampio, particolarmente indirizzato alla carità.

Attualmente si sente parlare di "inverno vocazionale", e questa espressione si riferisce però solo alle vocazioni sacerdotali. Spesso si rischia di puntare l'attenzione solo sulla scarsità di sacerdoti e non scorgere nella ricchezza della presenza delle coppie sposate un enorme potenziale di servizio alla Chiesa, non ci si interroga sulla profondità e grazia delle coppie, adeguatamente formate, nel servizio gratuito alla Parola; non ci si interroga sul ruolo della donna nella Chiesa di oggi.

Dobbiamo interrogarci anche sulle Parole del Santo Padre : " …Uno dei mali della Chiesa, anzi una perversione, è questo clericalismo che stacca il prete, il Vescovo dalla gente..Il Vescovo e il prete staccato dalla gente è un funzionario, non un pastore".

È necessaria una riscoperta profonda della nostra vocazione matrimoniale, con la presa di coscienza che con il Battesimo, e nello specifico del Matrimonio, diventiamo sacerdoti, re e profeti, con gli oneri e le responsabilità che questo comporta di fronte al Signore e alla sua Chiesa; e da una collaborazione efficace, attiva, reciprocamente stimata nascerà una vera comunione, e da questa la rinascita della Chiesa e un rifiorire delle chiese locali.

Confrontarci con la sinodalità significa quindi, in ultima analisi, provare a comprendere il ministero della comunione feconda tra le diverse componenti della Chiesa e le vocazioni di ciascuno di noi, come singoli, laici, coppie, consacrati e consacrate, tutte poste al servizio, gratuito e con senso di responsabilità, delle nostre Chiese particolari quali membra vive della Chiesa universale.

Spunti per la condivisione in equipe

- ✓ Quale consapevolezza abbiamo della nostra condizione di laici all'interno della Chiesa?
- ✓ Cosa riteniamo sia stato recepito nelle nostre comunità ecclesiali della novità conciliari sulla funzione sacerdotale, profetica e regale di tutti i battezzati?

- ✓ Questa esperienza delle END, di cammino condiviso ed “ orizzontale” tra laici e consacrati/consacrate, può essere trasferita all’interno della Chiesa?

- ✓ Nella nostra Chiesa particolare abbiamo fatto esperienza di Comunione? Quali gioie e difficoltà abbiamo provato? Lo Spirito quali buone pratiche ci suggerisce di mettere in comunione con la Chiesa che cammina insieme?

LA MISSIONE: una Chiesa con le porte aperte per un'identità non esclusiva

Uno degli obiettivi posti nel documento preparatorio del Sinodo è il seguente:
"**accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile** e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell'amicizia sociale"

La Chiesa viene identificata come un popolo di battezzati, re, sacerdoti e profeti.

*Nel documento si riporta: "I membri del Popolo di Dio sono accomunati dal Battesimo e «se anche per volontà di Cristo alcuni sono costituiti dottori, dispensatori dei misteri e pastori a vantaggio degli altri, fra tutti però vige vera uguaglianza quanto alla dignità e all'azione nell'edificare il corpo di Cristo, che è comune a tutti i Fedeli» (LG, n. 32). Perciò **tutti i Battezzati**, partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, «nell'esercizio della multiforme e ordinata ricchezza dei loro carismi, delle loro vocazioni, dei loro ministeri» sono **soggetti attivi di evangelizzazione**, sia singolarmente sia come totalità del Popolo di Dio" Questo popolo "nuovo", vivificato dall'azione dello Spirito Santo, ha per missione di essere il sale della terra e la luce del mondo, ha per condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio, ha per legge il nuovo precetto di amare come lo stesso Cristo ci ha amati, ha per fine il regno di Dio, incominciato in terra dallo stesso Dio.*

E' necessario sottolineare che anche nelle END c'è un ambito di "profezia", e si può dire anche di "missione" specifica, nella condizione di sposi cristiani. La realtà sacramentale del **matrimonio** ci dona infatti un "servizio" particolare, **un vero e proprio "ministero"** che è specificamente quello dei coniugi, il ministero della coppia vissuta alla luce della Parola di Cristo nella Chiesa, che è sacramento della Sua presenza.

Anche il matrimonio di cristiani (meglio dire così, piuttosto che matrimonio "cristiano", che porterebbe al rischio di considerare meno matrimonio quello altrui) è un vero e proprio ambito di servizio, cioè di ministero. La celebrazione matrimoniale non è infatti cerimonia fine a sé stessa, ma una nuova vita nella Chiesa e nel mondo.

*Sempre nel documento preparatorio del Sinodo troviamo "In questo "camminare insieme", chiediamo allo Spirito di farci scoprire come la comunione, che compone nell'unità la varietà dei doni, dei carismi, dei ministeri, sia per la missione: **una Chiesa sinodale è una Chiesa "in uscita", una Chiesa missionaria, «con le porte aperte**» (EG, n. 46). Ciò include la chiamata ad approfondire le relazioni con le altre Chiese e comunità cristiane, con cui siamo uniti dall'unico Battesimo. La prospettiva del "camminare insieme" poi, è ancora più ampia e abbraccia l'intera umanità, di cui condividiamo «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce» (GS, n. 1)."*

"L'annuncio evangelico non è rivolto solo a pochi illuminati o prescelti. L'interlocutore di Gesù è "il popolo" della vita comune, il "chiunque" della condizione umana, che Egli mette direttamente in contatto con il dono di Dio e la chiamata alla salvezza*."*

*Il popolo di Dio non può basare la propria identità solo sulla sequela di Gesù come Cristo, "unto" secondo il vecchio testamento come Re Sacerdote e Profeta: vi è il rischio di distinguere un NOI dal LORO, di costruire delle barriere rispetto al dialogo e all'accoglienza. Altre immagini di Gesù quali quelle di **figlio** possono aggiungersi ed essere utili per una Chiesa inclusiva, in cui tutti siamo figli accolti dal Padre come nella Parabola del Padre misericordioso.*

Suggeriamo una condivisione in tre momenti

1. Ogni coppia condivide i suoi pensieri sul tema
2. Condividiamo cosa ci ha colpito dell'intervento degli altri
3. Discerniamo quello che lo Spirito vuole donarci questa sera, o più semplicemente: che cosa ci portiamo a casa e nel cuore.

Come stile di confronto cerchiamo di partire più dai nostri vissuti (in positivo e in negativo) che dalle nostre riflessioni concettuali

1. La Chiesa tutta deve considerarsi in stato di missione: ci sentiamo testimoni e missionari (cioè inviati) nell'ambiente che ci circonda? Quali sono le difficoltà della missione di testimoni a cui ci chiama il Padre?
2. Nella Chiesa può essere valido un ampliamento del concetto di popolo? Quale accoglienza riusciamo ad avere verso tutti, anche quelli meno coinvolti o "lontani", o nei confronti dei figli che hanno fatto scelte diverse?
3. In che modo pensiamo, come équipier, di profetizzare un modo nuovo di vivere il sacramento del matrimonio?

LA PARTECIPAZIONE: il sensus fidei e il ruolo e la responsabilità della coppia nella Chiesa

Il documento preparatorio del Sinodo precisa che "la consultazione del Popolo di Dio non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione a ogni processo sinodale vi è **la passione condivisa per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto**. In altre parole, si tratta di un processo ecclesiale che non può realizzarsi se non «**in seno a una comunità gerarchicamente strutturata**».

Tuttavia lo stesso documento ricorda:

"**È nel legame fecondo tra il *sensus fidei* del Popolo di Dio e la funzione di magistero dei Pastori che si realizza il consenso unanime di tutta la Chiesa nella medesima fede**. Ogni processo sinodale, in cui i Vescovi sono chiamati a discernere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa non da soli, ma ascoltando il Popolo di Dio, che «**partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo**» (LG, n. 12), è forma evidente di quel «camminare insieme» che fa crescere la Chiesa".

In un altro passaggio del documento si legge:

"**L'insidia che divide** – e quindi contrasta un cammino comune – si manifesta indifferentemente nelle forme **del rigore religioso, dell'ingiunzione morale** che si presenta come più esigente di quella di Gesù, e della **seduzione di una sapienza politica mondana** che si vuole più efficace di un discernimento degli spiriti."

Padre Caffarel scriveva nel 1962, dopo che le proposte del suo questionario sul matrimonio elaborato sulle riflessioni degli equipiers di allora erano state snobbate dalla segreteria del Concilio: "Penso, oggi più che mai, che la coppia cristiana abbia un ruolo estremamente importante da svolgere nella Chiesa e nella società"; "Si è tristemente impressionati nel constatare che il mondo moderno conosca la dottrina cristiana del matrimonio solo per i suoi divieti e non sospetta che Cristo è venuto a salvare l'amore umano, offrendogli quest'ammirabile promozione che è il sacramento del matrimonio. C'è tutto un aspetto positivo ed esaltante della dottrina del matrimonio cristiano che vorremmo presentare al nostro mondo»

Suggeriamo una condivisione in tre momenti

1. Ogni coppia condivide i suoi pensieri sul tema
2. Condividiamo cosa ci ha colpito dell'intervento degli altri
3. Discerniamo quello che lo Spirito vuole donarci questa sera, o più semplicemente: che cosa ci portiamo a casa e nel cuore.

Come stile di confronto cerchiamo di partire più dai nostri vissuti (in positivo e in negativo) che dalle nostre riflessioni concettuali

1. Come viviamo la dimensione ecclesiale? Siamo ospiti o carne viva nella nostra Chiesa?
2. In che misura il movimento END ha vissuto e vive il sensus fidei cioè l' attitudine personale del credente a operare un giusto discernimento in materia di fede?
3. Ci sono esperienze del metodo e dello stile del Movimento che possiamo indicare come utili a tutta la Chiesa e alla nostra comunità particolare?
4. Nella nostra Chiesa particolare abbiamo fatto esperienza di Partecipazione? Quali gioie e difficoltà abbiamo provato? Lo Spirito quali buone pratiche ci suggerisce di partecipare nella Chiesa che cammina insieme?